Conto corrente colla Posta — Gallarate, 31 Maggio 1919. — Anno XV — Num. 22

Si pubblica il Sabato

Redazione e Amministrazione
Via Postporta, 9

ABBONAMENTI
ANNO L. 5.—
SEMESTRE » 2.75
UN NUMERO SEPARATO
Cent. 10 la copia

UNIONE

Settimanale dell'Alto Milanese

Si pubblica il Sabato

INSERZIONI

	Per ogni linea di corpo
In 4ª pagina	L. 0,50
In 3ª pagina	» 1.—
Cenni Necrologici	» 1.—
Corpo del giornale	» 1.—

IL NOSTRO PRESENTE ECONOMICO

A noi pare che le classi dirigenti, sia che si metteno sul terreno della reazione, sia che si dispongono a fare volta per volta le concessioni possibili, come ora accade, decorose od indecorose, non affrontino con ciò l'essenza vera del problema che incombe sui popoli.

Per risolverlo non basta fare appello ai mezzi repressivi e non basta neppure mostrarsi insolitamente liberali. Il problema è un problema di capacità. Le classi dirigenti, per evitare il bolscevismo, devono dimostrare di essere ancora veramente capaci di dirigere la società.

Sono passati sei mesi da che la guerra è cessata di fatto e bisogna constatare che le classi dirigenti non hanno saputo ancora provvedere a nessuna delle più urgenti richieste dei popoli.

Non siamo più in guerra, ma il regime di guerra continua, sotto certi aspetti perfino peggiorati, per quanto riguarda la produzione e gli scambi.

Non siamo più in guerra, ma la situazione alimentare delle nazioni vinte e vittoriose è peggiore di quella di sei mesi fa. Lo Stato che ha pure saputo limitare tutte le feconde iniziative private, non ha saputo in compenso trovare i mezzi per impedire che tutte le sconce speculazioni private continuassero a danno di tutti. Validissimo per fare il male, lo Stato si è trovato impotente e disarmato per impedirlo.

La borghesia, dal canto suo, mentre trova tutte le abilità per conservarsi i privilegi individuali meno giustificabili, non è capace di imporre allo Stato quella libertà che essa stessa reclama con urgenza sempre maggiore, per ritrovare la via di una sana produzione e di uno scambio meno podagroso.

Sopratutto la borghesia rifugge dal prendere in esame il punto centrale della questione.

I popoli sono usciti dalla guerra colla ferma e legittima convinzione di avere combattuto, oltrechè per la causa nazionale, anche per conquistarsi una somma maggiore di diritti positivi; sanno di aver pagato a durissimo prezzo questa conquista e non intendono rinunciarvi. Ma scntono confusamente che c'è qualche cosa nell'ordine politico e nell'ordine economico, che tende a truffarli dell'acquistato diritto ed è per ciò che si ribellano.

Nell'ordine politico sono le sopravvivenze delle antiche corruzioni che si oppongono alla instaurazione di una società delle Nazioni che non sia una semplice larva e che garantisca una pace duratura. Nell'ordine economico è la presenza del debito enorme che la guerra ha messo sulle spalle di tutti i paesi belligeranti, come un fardello di cui si sente il peso insopportabile.

La guerra dalla quale usciamo, ha ingaggiato essa sola più di 40 milioni di uomini e ne ha uccisi o inutilizzati quasi 10 milioni. Ma se la proporzione fra le vittime delle passate e dell'ultima guerra è di per se stessa spaventosa, più spaventosa ancora è la proporzione della ricchezza distrutta.

Ogni paese, belligerante o no, si trova oggi nella situazione di una Società industriale che abbia emesso un prestito rappresentante più volte il suo attivo. E, quel che è peggio, il prestito non è stato investito in qualche cosa di produttivo, ma è andato distrutto in un cataclisma. Ognuno sente anche senza rendersi esatto conto della verità, che in questo stato di cose non vi è via d'uscita, a meno di ricorrere a mezzi eroici.

Se la Germania e l'Austria fossero materialmente in grado di pagare il costo dell'immane distruzione di ricchezza che la guerra ha portato, anche a prezzo della più dura servitù pei loro abitanti, non esiteremmo a chiedere che la Germania e l'Austria fossero costrette a pagare; ma, purtroppo, dobbiamo riconoscere, che non potremo trarre da esse che una parte relativamente modesta dei 1200 miliardi, che formano oggi il debito internazionale di guerra.

Allora occorre riconoscere che, soltanto attraverso al radicale rivolgimento economico, sarà possibile di risolvere il problema.

Basta riflettere che la sola Italia, per parte sua, dovrebbe pagare gli interessi di circa 70 miliardi spesi per la guerra, oltre a quelli degli altri 16 miliardi del debito preesistente, per rendersi conto della enormità del sacrificio che sarebbe richiesto alla nostra ed alle venture generazioni.

E' possibile chiedere a coloro i quali hanno combattuto, che dopo aver esposto infinite volte la vita, si riducano ad avere, come premio della conseguita vittoria, la prospettiva di vedersi portato via la maggior parte del frutto del proprio lavoro, sotto forma di tasse dirette o indirette, per pagare la rendita a coloro che hanno prestato il denaro per finanziare la guerra? D'altro lato non vediamo l'indicazione di nessuna via d'uscita da parte di coloro che passano per specialisti in materia economica; in confronto della soluzione bolscevica, noi non troviamo che frasi vaghe e proposte inadeguate. Si parla dell'imposta progressiva straordinaria sul capitale; ma non è difficile accorgersi che questa imposta non raggiungerà l'intento, a meno che non assuma l'estensione e l'importanza di una espropriazione, nella misura sufficiente a coprire il debito pubblico internazionale.

E' certo che detta espropriazione non può essere fatta a caso, in modo che colpisca indistintamente tutti i capitali, produttivi e improduttivi, perchè allora si arriverebbe a disseccare i cespiti della produzione ed il rimedio riuscirebbe forse peggiore del male. Le esigenze del bilancio nazionale debbono essere soddisfatte nella maggior parte dalla ricchezza che non procede, anzichè della ricchezza che procede.

La situazione del bilancio dello Stato esige importanti misure di ordine finanziario, perchè le spese ordinarie aumenteranno anche con la pace. Si sono fatti i calcoli per il bilancio del dopo guerra ed un ex Ministro, il Wollemburg, ha presentato in proposito conclusioni interessanti. Si tratta di trovare da due miliardi a due miliardi e mezzo almeno di nuove entrate; cosa quasi impossibile, dopo aver aumentato per 4 anni quasi tutte le imposte ed avere introdotto nuovi tributi. I monopoli che i Ministri Nitti e Meda volevano stabilire, erano in numero di 12 e fra questi era quello del carbon fossile che doveva procurare una forte somma; è del resto intuitivo che lo Stato coi monopoli incerperrebbe l'industria in generale e rovinerebbe lo sviluppo del monopolio stesso, come risulta ora dai monopoli che esercisce.

E' evidente quindi che per avere entrate sufficienti bisogna ricorrere a mezzi più energici anzi, eroici e nello stesso tempo in armonia colla necessità di permettere lo sviluppo dell'industria e del commercio, sviluppo che i monopoli non possono favorire, nè può gravarsi la mano sull'industria per non ucciderla. Poco può aspettarsi dall'indennità di guerra che i mercanti di Versailles ci assegneranno. Come raggiungere lo scopo? Non v'è altra via che un provvedimento che equivalga ad una parziale espropriazione.

Occorre studiare con sentimento di vero civismo quale carattere e quale estensione dovrebbe avere il provvedimento radicale esposto, per ricondurne alla norma l'economia del mondo per non disseccare le fonti stesse della produzione.

Un popolo che come il nostro, attraversa la più triste situazione economica della sua storia, un popolo che visto decuplicatesi il costo della vita nel giro di tre anni non può trovare altra via di salvezza che nel lavoro. Lavorare bisogna, lavorare con lo stesso spirito di sacrificio con cui si è combattuto! Se non si lavorerà intensamente, sproporzionatamente, la rovina incontro alla quale corriamo ci spalancherà tutti gli abissi e tutte le Classi Sociali ne saranno travolte.

Meditazioni

LO STATUTO

Alziamo ben alta la testa e guardiamo in faccia alla realtà; non bisogna lasciare trascorrere l'ora in cui l'animo è pieno di tristezza senza cercare nel profondo del cuore un rimedio sicuro per la nostra fede ammalata.

Ricordiamo! ricordiamo tutto... Serbia aggredita, Belgio violato, Francia invasa... il 24 Maggio 1915 senza esitazioni, senza preoccuparci dei nostri paesi che potevano essere distrutti, delle nostre donne che potevano essere violate, senza mercanteggiare la nostra neutralità entrammo nella voragine gettando in essa la nostra migliore ricchezza, il sangue sacrosanto di tutta la nostra gioventù.

Ed entrammo in un momento incerto; salvammo per ben tre volte l'umanità da un sicuro massacro, e, grandi più ancora nella disfatta che nella vittoria sopportammo con indomita fierezza l'onta di Caporetto; ci rinforzammo e ritrovammo, e alfine, prima nel radioso Giugno del 1918 e poi nel morente autunno dello stesso anno schiantammo le difese del nemico e fummo noi soli veri vincitori perchè noi soli debbellammo veramente il nemico.

Ora siamo trattati alla stregua dei vinti, e dopo essere stati sfruttati indegnamente chi ha le tasche zeppe di danaro ci mette da parte come limoni spremuti... Ci faranno salire al calvario, ci faranno una corona di spine con Fiume e poi... proclameranno la pace giusta!... Ci toglieranno le colonie, si arricchiranno a nostre spese e crederanno di averci vinti per sempre!

Ma i torti non si dimenticano e l'Italia non si uccide! La Francia si pentirà amaramente della pace di Versailles...

I grandi Morti risorgeranno e l'Italia tutta risorgerà più grande e più bella e sola lei potrebbe allora portare la pace giusta.

Ah no! non sono già le oscure minacce e i turpi ricatti che spezzarono la nostra fede e nel nostro atteggiamento ci sarà sempre la fierezza di quelli che hanno mantenuto immacolato il proprio onore! Ricordiamoci sempre che siamo i soli a uscire dal grande conflitto con le mani pulite e i soli che non siamo stati ipocriti e falsi.

Ricordiamoci di non filarci più di nessuno di sentire la nostra forza che non sapemmo mai apprezzare abbastanza: Diffidiamo di tutti gli stranieri e di tutti gli speculatori e sentiamo l'orgoglio di essere Italiani! Quando noi entrammo in guerra, mentre l'Inghilterra, la Russia, la Francia e le altre grandi nazioni erano ricche, noi lo eravamo solo in ispirito... Eravamo sempre vissuti senza il mezzo di sostenere al momento buono la nostra dignità colla spada, il diritto alla giustizia; eravamo legati mani e piedi agli stranieri, ad essi asserviti in tutto: ma al principio del conflitto si capì che noi eravamo necessari e amici veri e falsi, nemici ipocriti e palesi sentirono che Roma sarebbe stata ancora una volta antesignana di vittoria e tutti ci furono d'attorno. E l'Italia entrò decisa. Quale potenza la sostenne? Ella parve come sorta dall'ignoto destino e fu di meraviglia al mondo intero. O nostro popolo gloriosamente ricco di bontà e di germi rivolti al bene, chi contrasterà oggi le tue aspirazioni? chi avrà il coraggio di tradirti? L'America che ieri sembrava respirare per opera di Wilson il verbo alato e sacro del più grande uomo della democrazia mondiale, Giuseppe Mazzini, la Francia che noi salvammo da morte certa, l'Inghilterra che ieri esaltava i nostri sacrifici, mostrano con evidenza la paura e l'invidia per la nostra potenza che va sempre più affermandosi.

Ma questo può turbarci?

« Vinta la guerra, abbiamo perduta la pace » si dice adesso... Anche a Caporetto ci parve di aver perduto la guerra ma nel giugno e nel novembre dell'anno successivo noi che i nemici chiamavano « gobbi », come leonesse ruggenti ci risvegliammo e abbattemmo la tracotanza barbara. Anche ora dopo aver vinto la guerra perderemo realmente la pace? In un domani non molto lontano risorgeremo più belli e più forti e avremo la rivincita.

Italiani a voi!

RODOLFO A. DI VIGLIANO.

ORATORI ED ORAZIONI

In un tempo in cui io passeggiavo ancora per le vie fiorite del cielo, avevo due alucce bianche di colombo ed ero un angioletto che non faceva male a nessuno e non mi avevano ancora messo in quel cavolfiore da cui mia madre mi tolse il giorno della mia nascita, c'era un'usanza molto simpatica. Nelle pubbliche cerimonie, nei tribunali, nelle assemblee gli oratori non avevano quella illimitata libertà di parola che per disgrazia dell'umanità essi, hanno oggi. Nella sala o nel luogo dell'adunanza c'era una clepsidra che è come dire un orologio a scartamento ridotto, una scatoletta conica con un pertugetto da cui si sperdeva la sabbia che nella scatola era racchiusa.

Quando la scatola si era vuotata completamente, ciò che avveniva in pochi minuti, l'oratore doveva smettere senz'altro di parlare e se per caso gli saltava il grillo di continuare, c'era subito cinquanta ascoltatori disposti a fargli ringoiare le parole in più con una buona carica di legnate, o c'erano addirittura le guardie che lo prendevano per il collo e lo portavano via. Anche Socrate, che non era poi un oratore da strapazzo, quando fu innanzi ai giudici che volevano condannarlo a morte, dovette sottostare alla buona usanza della clepsidra e tagliare a metà l'auto difesa.

E' un vero peccato che nel secolo ventesimo, quando di oratori ce n'è molti di più che al buon tempo antico non si sia pensato di introdurre una riforma così importante. Gli svantaggi sono evidenti. Il parlare in pubblico è diventato una manìa. Spesse volte l'oratore ufficiale della cerimonia è accoppiato dalla folla dei presentatori; molto più spesso una cerimonia sacra si tramuta in una ridicolissima commedia; discussioni di alto valore cadono nella più burlesca risciacquatura di frìtti e rifrìtti argomenti e per il disgraziato ascoltatore non c'è pietà, non c'è commiserazione che tenga.

In un paese non lontano di qui, un oratore, di cui sopprimo il nome per decenza, ha parlato dalle sette a mezzanotte, per cinque ore di seguito. Il pubblico che rumoreggiava o disertava addirittura la sala, le signore che svenivano, nulla commosse il terribile oratore il quale aveva finalmente trovato l'occasione di vuotare tutti gli argomenti che aveva per anni ed anni inutilmente accumulati nel tronfio cervello. Ci mancò poco che io che l'avevo invitato a parlare non prendessi dal pubblico una solennissima carica di legnate. Da allora non solo non ho più invitato nessuno, ma io stesso mi guardo bene di aggiungere il supplizio di un altro discorso anche quando ne sia insistentemente richiesto.

Rimettiamo in voga il sistema della clepsidra; chiediamo a tutti gli organizzatori di cerimonie, a tutti i presidenti di assemblee, di essere inesorabili, limitando al minimo assoluto il numero delle persone che parlano; sopprimiamo nei resoconti dei giornali ogni più lontana memoria delle zuppe oratorie, facciamo argine con tutta la forza a questo cattivo vezzo che va minando ogni giorno la serietà della nostra vita pubblica. Pensate per un momento al sottoscritto che per ragioni di mestiere deve ascoltare ogni giorno dieci, venti discorsi. E' un supplizio che non può durare.

Napoleone Poltichetti.

CRONACA CITTADINA

La grande manifestazione
di domani

Tutti i nostri lettori, tutti i nostri amici, tutti i gallaratesi affezionati al loro paese e alla loro Patria sono pregati di contribuire con ogni mezzo al successo della manifestazione che i combattenti hanno organizzato per domani.

Il corteo come è già stato pubblicato muoverà da Piazza Giovane Italia alle ore 14. Ivi devono raccogliersi le associazioni, le autorità e i cittadini che intendono portare il concorso della propria adesione della propria fede e del proprio entusiasmo alla cerimonia che deve essere di una imponenza eccezionale.

Che questa imponenza non debba mancare ci viene assicurato da una circostanza di grande valore. Alla cerimonia parteciperanno combattenti di Milano, di Busto Arsizio, di Parma, di Novara, di Varese, e di numerosissime altre città. Vedremo sfilare quindi per le nostre strade la più viva e gloriosa parte di quell'Esercito a cui dobbiamo l'incomparabile fortuna di una vittoria che, ad onta di tutti i vaneggiamenti imperialisti dei nostri alleati di ieri, rimane e rimarrà termine fisso al limitare del nostro glorioso passato e bandiera fulgente alle porte del nostro più glorioso avvenire.

I gallaratesi amanti della loro Patria non possono e non debbono domani rimanere in casa. Tutti fuori, tutti al sole di luglio, tutti a rendere omaggio ai soldati del primo fra gli eserciti vittoriosi.

***

Il *Reduce* uscirà in numero speciale con i ritratti di tutti i caduti.

Il manifesto della Giunta

La Giunta Municipale pubblica il seguente manifesto:

« Gallarate aderisce con la fervida fiamma della sua anima patriottica alla grande manifestazione che oggi - giorno sacro alle libertà statutarie ed alle memorie Garibaldine - al disopra ed all'infuori di ogni sentimento di parte, è intesa a glorificare gli Eroi caduti, tutti i gloriosi combattenti di quella guerra che ha dato alla Nazione i suoi confini, la sua auspicata redenzione.

« L'antica bandiera dei vecchi soldati che hanno iniziato il Risorgimento d'Italia, viene oggi trasferita ai giovani soldati, che lo hanno compiuto. Questa cerimonia di alto significato morale, è fulgido simbolo di fraternità, di concordia, di abnegazione, di fede; è vittorioso auspicio di sante promesse, di radioso avvenire.

« Essa esprime la continuità della storia, delle aspirazioni, delle tradizioni, delle virtù, che avvince la nuova alla vecchia generazione, che fonde nello stesso palpito l'amore eterno per la Patria Immortale.

« La Giunta Municipale mentre invita i cittadini a partecipare alla festa dell'italianità e ad esporre le bandiere, porge agli ospiti tutti il saluto vibrante di augurio e di cordialità ».

Dal Municipio, *1 Giugno 1919.*

Il Sindaco
O. Pasta

La Giunta: comm. avv. Renato Piceni, Giacomo Sacconaghi, cav. uff. Carlo Borgomaneri, Desiderio Venegoni, ing. Carlo Moroni, Ernesto Caroli, cav. dott. Amedeo Rossi, segretario.

La conferenza di Facchinetti

Cipriano Facchinetti, per iniziativa di un gruppo di amici, ha parlato l'altro venerdì nella Sala Consigliare del Broletto innanzi a pubblico scelto e numeroso.

La sua dotta conferenza preceduta da belle parole di presentazione del comm. avv. Piceni e dall'avv. Corrado Baruffaldi fu ascoltata con grande attenzione ed in più parti calorosamente applaudita.

Il secondo oratore si occupò con speciale competenza dei noti incidenti che condussero ai dissensi di Parigi, ed ebbe parole di amaro rimprovero all'indirizzo di coloro che non seppero realizzare diplomaticamente la vittoria resa invece in tutta la sua gloria dai valorosi combattenti.

Alla bella riunione erano presenti molti amici di Busto Arsizio e di Legnano e la parte più intelligente della cittadinanza di Gallarate. Le parole di Cipriano Facchinetti riscossero largo consenso di applausi.

L'Associazione degli Smobilitati

Si è costituita a Gallarate in questi ultimi giorni ed ha raccolto un numero molto notevole di adesioni una Associazione degli Smobilitati per i mandamenti di Gallarate e Somma Lombardo la cui sede provvisoria è in via Mazzini 9.

Gli scopi del nuovo sodalizio nato per iniziativa dell'Associazione Combattenti è quello di raccogliere in fascio tutti coloro che pur non avendo prestato servizio nelle prime linee, furono utilmente impiegati nell'Esercito e validamente contribuirono con la loro funzione a realizzare la grande vittoria. L'Associazione assisterà i soci nella tutela dei numerosi diritti che essa vanta giustamente e farà sì che la parte di sacrificio che essi hanno compiuto non rimanga malevolmente svalutata.

Il Comitato Promotore è ora provvisoriamente formato dai signori rag. Priamo Rumi, Giuseppe Zanzottera, Cesare Milani, Adolfo Malnati, Giuseppe Puricelli, cav. Oreste Puricelli, Pietro Barbieri, Omiro Rasini, Ettore Tronconi.

All'indirizzo dei suddetti signori, oltre che alla sede provvisoria di via Mazzini 9, gli smobilitati dei mandamenti di Gallarate e Somma Lombardo debbono inviare la propria adesione con la maggiore sollecitudine.

Per l'oro alla Patria

Il Comitato Gallaratese per le offerte di oro alla Patria ha ricevuto dal Ministro del Tesoro la seguente comunicazione:

Ill. Signor Presidente

Con animo grato ringrazio la S. V. Ill.ma, Codesta Commissione, tutti coloro che collaborano per la buona riuscita della raccolta pro-Patria ed i generosi oblatori per l'atto altamente patriottico compiuto.

Il Comune di Gallarate ha sempre nobilmente risposto agli appelli della nostra Patria, e sono particolarmente note le benemerenze di cui si è reso degno durante la guerra.

Coll'occasione pregiomi trasmettere alla V. S. Ill.ma i 60 diplomi e le relative medaglie da consegnarsi agli offerenti.

Voglia gradire, Signor Presidente, gli atti della mia alta stima.

Obb. Stingher

La Beneficenza della Cassa di risparmio
delle provincie Lombarde

Dalla speciale pubblicazione annua del massimo Istituto lombardo di risparmio si desume che nel 1918 è stata distribuita in beneficenza fra 2940 Istituzioni diverse, operanti quasi esclusivamente nella zona d'azione della Cassa stessa la cospicua complessiva somma di L. 8.422.166,72, della quale L. 5.633.000 fu particolarmente dedicata ad alleviare i bisogni di immediata e diretta conseguenza di guerra, traendo pure ragione (con la straordinaria erogazione di tre milioni compresi nell'anzidetta ultima cifra) per celebrare la vittoria ed il conseguimento delle aspirazioni nazionali.

In Provincia di Milano (escluso il capoluogo), nella quale funzionano pel servizio del risparmio 25 filiali del benefico Istituto, è stata erogata nel 1918 a 491 Istituzioni filantropiche la ragguardevole somma di L. 868.700, vale a dire a 309 Congregazioni di Carità L. 314.600; a 140 fra Asili infantili, Scuole Professionali, Patronati scolastici, ecc., L. 89.475; ad Istituzioni diverse L. 106.125 ed infine per assistenza civile a famiglie bisognose L. 358.500, somma versata all'On. Deputazione Provinciale di Milano, che si è incaricata del riparto fra tutti i dipendenti Comuni, escluso quello del Capoluogo che ebbe direttamente una quota speciale.

Gli intenti patriottici e filantropici ad un tempo, perseguiti dalla Cassa di risparmio durante la grave crisi bellica, sono messi in luce dalla cifra globale di L. 14.176.200 destinata nel periodo trascorso dall'Agosto 1914 a tutto il 1918 pel lenire i bisogni creati dalla guerra; somma che andò distribuita come segue: Assistenza civile L. 6.225.000; Assistenza e premio ai combattenti L. 1.487.200; Assistenza ai feriti e mutilati L. 2.406.000; agli orfani di guerra L. 2.000.000 ed a profughi e redenti L. 2.058.000.

Per il pacco vestiario

Per le disposizioni attuate dal Ministero della guerra, nel mese in corso doveva avere il suo massimo sviluppo ed essere anzi ultimata la distribuzione del pacco vestiario ai militari sinora congedati, onde la distribuzione stessa sarebbe poi dovuta avvenire per i militari ancora da congedare, all'atto stesso dell'invio in congedo.

Per contro si sono potuti avviare a tutt'oggi ai centri incaricati delle distribuzioni, scarse quantità di pacchi appena sufficienti alla distribuzione per le prime classi congedate.

La causa del ritardo proviene essenzialmente da quello avutasi dalla preparazione del pacco: ritardo che deriva in massima da cause indipendenti da ogni provvedimento dell'Amministrazione militare, quali la diminuita produzione per il ridotto orario di lavoro, e principalmente gli scioperi che si sono verificati e sono pur ora in corso nell'industria laniera.

Il Ministero avverte che si varrà di tutte le facoltà consentite dai decreti in vigore perchè per parte degli industriali le lavorazioni vengano eseguite senza ritardi ulteriori; e se l'attuale sciopero nella industria laniera verrà prontamente a cessare si può ritenere che la distribuzione del pacco a tutti i militari finora congedati possa intensamente avvenire nei prossimi mesi di giugno e di luglio.

Gli esami per conduttori a caldaie a vapore

Ci viene comunicato che durante la terza decade del futuro mese di giugno avrà luogo a Novara una sessione d'esami per l'abilitazione a conduttori di caldaie a vapore. Documenti da presentarsi:

a) atto di nascita;

b) certificato di saper leggere e scrivere;

c) certificato penale;

d) certificato di buona condotta;

e) libretto personale di tirocinio;

f) Cartolina vaglia di L. 15,05.

Per gli affitta-camere

La locale Sottoprefettura avverte chi affitta camere mobigliate che è necessario facciano rinnovare per l'anno in corso i permessi di dare alloggio. Coloro che entro il corrente mese non presenteranno all'ufficio di P. S. le domande (da redigersi carta libera con L. 11 di marche), verranno dichiarati in contravvenzione.

Biblioteca Popolare "LUIGI MAINO,,

Approssimandosi il periodo degli esami e degli scrutini finali, la Direzione di questa Biblioteca Popolare — seguendo il saggio sistema degli scorsi anni — sospende con oggi la distribuzione dei libri a tutti gli alunni delle nostre scuole.

Si avvertono gli interessati che domani *1.° Giugno*, la Biblioteca *rimarrà chiusa.*

CONCERTO MUSICALE

Domani alle ore 17.30, la musica Gallaratese terrà in Piazza Vitt. Emanuele un concerto musicale col seguente programma:

1. — Inni Nazionali.
2. — G. Rossini - *Barbiere di Siviglia* - Sinfonia.
3. — G. Verdi - *Traviata* - Fantasia.
4. — C. Gounod - *Faust* - Fantasia.
5. — E. Gasparoni - *Sognando.....* - Valzer-Boston.
6. — Marcia militare.

Alla Dante Alighieri

Tutti i Soci del Comitato Gallaratese della « Dante Alighieri » sono invitati ad intervenire, a fianco del loro vessillo sociale, alla solenne manifestazione patriottica, di domani 1.° Giugno.

Nessuno manchi!

Le agitazioni degli impiegati
Una riunione dell' U. I. e C.

Domenica scorsa nei locali dell' U. I. e C. si è tenuta l'annunciata riunione di Impiegati e Commessi.

La riunione numerosissima riuscì la miglior risposta all'appello dei promotori, per i quali il Sig. Rossi ringraziò i convenuti, invitandoli a rispondere sempre colla stessa unanimità e prontezza alle chiamate successive.

Il Sig. M. Destito, con calda parola, sostenne poi l'assoluta necessità dell'organizzazione e solidarietà tra Impiegati e Commessi con un'associazione che, oltre il soccorso mutuo, provveda altresì alla incondizionata tutela degli interessi di questa Classe, fin'ora tanto negletta e trascurata.

Parlò con dimostrazione teoretica sull'ordine della Società, nella satisfazione dei diritti particolari dei membri e delle reciproche obbligazioni — diritti e doveri — forti legami che stringono in forte nodo la Società.

« La vostra Associazione — dice l'oratore — favorisce Voi e la prosperità sociale, eliminando gli ostacoli che l'antagonismo dei proprietari pone ogni giorno. Risveglio di idea e di pensiero — lotta di tutti contro tutti. »

L'oratore riuscì efficacissimo e persuadente ed alla fine del suo discorso numerosissime furono le nuove domande d'iscrizione a Socio dell' U. I. e C.

Seduta stante, per la compilazione d'un « memoriale » da presentarsi alla locale Federazione Industriali ed all'Associazione dei Commercianti in Manifatture alla Federazione Esercenti, ed in generale a tutte le Ditte, fu nominato una Commissione, di cui diamo in calce i nomi.

Macchi Roberto, Coscia Serafino, Bertoloni Angelo, per Ditta Cesare Macchi & C. — Besnati Celestino, Mainetti Luigi, Rossi Arnolfo, per Ditta Fratelli Maino & C. — Rossi Mario, Rumi Enrico, per Ditta S. A. Introini & C. — Carioni Mario, Cimpanelli Francesco, per Ditta Manifattura di Gallarate — Canzani rag. Angelo, Colombo Stefano, per Ditta Alessandro Borgomaneri & Figli — Chianda Elia, Bianchi Nino, per Ditta Carlo Bassetti — Piatti Giuseppe, per Ditta F. E. Mylius — Martignoni Antonio, per Ditta Enrico Sironi — Piotti Antonio, per Ditta Succ. Colombo Macchi & C. — Brizzolari Luigi, per Ditta Giulio Grassi — Chiodini Pietro, per Ditta Buffoni Luigi di L. Giordana — Lancina Cesare, per Ditta Giulio Brusadelli & C. — Budelli Giuseppe, per la Ditta Leva, Tosi & C. — Bordoni Beniamino, per Ditta Giuseppe Minoli & C. — Radaelli Mario, per Ditta Fratelli Puricelli Guerra — Colombo Egidio, per Ditta Gaspare Sironi — Veterchi Agostino, per Ditta Officine Meccaniche Gallaratesi — Bonacossa rag. Pietro, per Ditta Officine Costruzioni Ferro — Baratelli Gerolamo, per Ditta Officine Grandi - Solbiate Arno — Montagoli Giovanni, per Ditta Luigi Sironi di Gaspare — Rode Valdo, per Ditta Consorzio Fabbricanti Laterizi — Colombo Salvatore, per Ditta Bassetti & Rossini — Magretti Carlo, per Ditta Guenzani Ulderico — Micheletti Domenico, per Ditta Luigi Bossi — Baroni prof. Camillo, per Ditta Eugenio Meschini — Zanzotterra Giuseppe per Ditta Ricamificio Fratelli Praderio — Quadrelli Carlo, per Ditta Banca Italiana di Sconto — Valvassori Giovani, per Ditta Cesare Galdabini & C.

Con apposito manifesto verrà poi indicato il giorno in cui i soci dell' U. I e C. saranno convocati in Assemblea Generale per la discussione ed approvazione del detto memoriale.

Vada un nostro caldo augurio ai Soci ed una viva congratulazione ai promotori, nella speranza che *per il benessere della classe e per la giustizia*, vengano presto riconosciuti e soddisfatti i loro diritti e le loro giuste aspirazioni.

Dopo il Convegno magistrale
I desiderati della classe

Ecco l'ordine del giorno votato dai maestri nel convegno tenutosi al Teatro di Condominio:

I soci delle Sezioni dell'Unione Magistrale Nazionale del Circondario di Gallarate, convenuti nel Teatro di Condominio in Gallarate il giorno 22 maggio 1919, consapevoli della necessità di una perfetta collaborazione tra le sezioni per la soluzione del problema scolastico di assoluta preminenza e di indiscutibile urgenza, dopo ampia relazione e serena discussione sull'andamento dell'organizzazione nel Circondario, sullo stato economico di maestri e relativi necessari provvedimenti in rapporto alle attuali esigenze, per una vita decorsa e per una pensione che salvi il maestro dalla umiliante inferiorità di fronte a qualsiasi altra classe sociale delibera no:

1.° Di intensificare l'opera di propaganda dell'Unione Magistrale Nazionale a base di principi apolitici e aconfessionali e di ordine puramente culturali ed economici, allo scopo di trovare nell'esplicazione la vigile tutrice delle aspirazioni morali ed economiche del maestro, seguendo da tutte le sezioni del Circondario un unico programma d'azione di classe;

2.° Di iniziare la pubblicazione di un bollettino circondariale, organo delle sezioni dell'Unione Magistrale Nazionale del Circondario di Gallarate, che si limiti alla diffusione di tutto ciò che può interessare la scuola come funzione nazionale e come elevazione educativa del popolo.

3.° Di chiedere l'immediata attuazione della riforma economica, basata sulla serena valutazione dell'opera del maestro in rapporto alle attuali esigenze della vita nel Circondario di Gallarate assegnando al maestro uno stipendio non inferiore alle *sei mila* lire annue, fermi restando i diritti acquisiti;

4.° Di sottrarre il maestro alle indicenze della miseria e della più deplorevole negligenza pel tempo del riposo, con un trattamento di pensione, sia per il limite del servizio e dell'età, sia per la corrispondente condizione economica eguale a quello che sarà concesso ai funzionari delle altre categorie di impiegati di stato di pari grado.

I convenuti, concordi nell'approvazione del proposto ordine del giorno, unanimi nel biasimare la immeritata trascuranza, in cui è lasciata la scuola, fonte d'illuminato e fervido patriottismo in tempo di guerra, nell'ora della vittoria dell'esultanza gridano tutta l'amarezza dell'animo e invocano impazienti gli immediati provvedimenti economici, declinando ogni responsabilità nell'azione di classe, e affermano la più solidale volontà pel trionfo e pel compimento delle invocate rivendicazioni imposte da una vita indecorosa e piena di privazioni.

La crociata

Il povero Anselmo!

Vogliono ammazzare Anselmo. Non vi spaventate, perchè non si è spaventato nemmeno lui. Ma è vero, sacrosantamente vero. Vogliono ammazzarlo. Perchè, poi?

Eh! cari cittadini gallaratesi, non l'avete capito il perchè? Gli uomini che dicono la verità, sia che la dicano scherzando, sia che la dicano sul serio, danno fastidio. Bisogna ammazzarli.

E ammazziamoli pure! E cominciamo da Anselmo.

Da qualche giorno son costretto a guardarmi in giro, a scantonare cautamente, a fiutare caninamente in tutti i perlugi in cui devo metter piede. Mi hanno avvertito che mi prenderanno a rivoltverate. Ma quando? in che luogo? chi me le tirerà queste quattro caramelle che fan tanta paura a un uomo vivo e non ne fanno punto a un uomo morto?

E' doloroso ma è proprio così: i morti sono più coraggiosi di noi, sono, sopratutto, più calmi.

Ma torniamo alla mia faccenda. Mi vogliono ammazzare perchè non sto zitto, perchè mi son fatto paladino della Pubblica Decenza, perchè ce l'ho con le mascherine nere, con le canzonettiste e che so io, perchè strepito da tutti i pulpiti e ficco il naso anche negli affari intimi di qualche onorato gentiluomo. Mi vogliono ammazzare e va bene. Non ci trovo nulla in contrario, a patto che ammazzandomi abbiano almeno il riguardo di salvarmi la vita, perchè son padre di dodici figli, ho la moglie al manicomio e bisogna lasciarmi almeno la libertà di tribolare per altri quarant'anni finchè gli affari di famiglia non mi concedano il meritato riposo. Dicevo dunque che a questo patto sono anche disposto a farmi ammazzare, ma... corpo d'un crociato! ditemi l'ora, il luogo, il modo in cui volete ammazzarmi.

Figuratevi un po' che gusto a sapere che ci sono pianton a tutte le porte da cui secondo le probabilità dovrei uscire, che c'è gente che mi pedina dappertutto, che c'è un mezzo reggimento di persone mobilitato per colpa mia e che non ha altro da fare che contare i miei passi, le sigarette che fumo, i sospiri che mi sciappano involontariamente per via. Siamo giusti! In un momento in cui c'è da far economie per dieci tempi di guerra non vi pare che questa mobilitazione poliziesca costa un po' troppo, che questi onorati galantuomini abbian troppi quattrini e troppo tempo da perdere?

Ditemelo voi, cittadini gallaratesi, voi che, fino a prova in contrario, ce l'avete quel pissico di sale che, domiciliato un centimetro più sotto del cuoio capelluto e il più alto grado di nobiltà che sia mai stato visto nell'universo mondo.

Il prode Anselmo

Ultimissime.

Telegrafano da Legnano:

Signor Anselmo Spadaccini

Gallarate

L'on. Agnelli venuto per commemorare la battaglia di Legnano è stato solennemente fischiato. Socialisti ufficiali annunciano apertura sottoscrizione per erigere monumento a Federico Barbarossa in Piazza Umberto I. Saluti *Ammiratore.*

Una gaffe.

Nella mia qualità di direttore del giornale mi affretto a dichiarare che *La gaffe* del prode Anselmo era una vera e propria *Gaffe*, anche perchè poco opportunamente ha fatto il nome del capitano Sant'Agata, non intendendo assolutamente di offenderlo. Nel prossimo numero lo stesso prode Anselmo farà meglio le sue scuse. **i. m. c.**

A proposito di concerti musicali

Riceviamo:

Cara *Unione*,

Ti pare ben pensato che la musica militare czeco-slovacca tenga concerto alla domenica durante le ore più calde; mentre potrebbe tenerlo alla sera con la certezza di avere un maggior concorso di pubblico? E poi perchè il Comando non tiene informato il pubblico stesso col far annunciare nelle sue colonne il programma musicale?

Un tuo lettore.

Facciamo notare al lettore che scrive la lettera che la banda czeco-slovacca da qualche tempo si è trasferita a Varese dove dà di sera e di giorno applauditissimi concerti. Ce ne dispiace per Gallarate che se l'è fatta sfuggire dopo avegle dato il battesimo dei primi applausi ma non sappiamo cosa farci.

(N. di R.)

I piccoli e i grandi interessi cittadini

LA QUESTIONE SCOLASTICA

Signor Direttore,

Porto anch'io — forse un po' troppo tardi — una parola di contributo alla vessata e intricata questione scolastica. La Giunta Municipale ha nominato all'uopo una Commissione di studio; e questa — a mio modesto avviso — dovrà, nel formulare e nel suggerire le sue decisioni, cercare di rendersi sagace interprete dei bisogni culturali della città. Ma, perchè questi bisogni emergano alla luce della coscienza civica, è necessario discutere, è necessario che molti discutano.

Il mio pensiero, che è d'altronde di molti, si concreta così:

a) sviluppo in estensione e in intensità delle attuali scuole professionali;

b) creazione di un Ginnasio.

Sul punto primo non occorre appuntare parole: le difficoltà di produzione, alle quali forse spensieratamente va incontro la nostra industria, impongono la creazione di una maestranza tecnica perfezionata. E insisto quindi sull'*istruzione professionale elementare*; lasciamo ad altri di foggiarsi, nuove grandi scuole industriali, tipo Bergamo e Como. Noi limitiamoci a dare incremento alle nostre modeste scuole, creando nuovi reparti, ampliando gli esistenti, sopratutto costituendo un congegno che obblighi automaticamente i ragazzi operai a frequentare la scuola.

Occorrono molte migliaia di lire; e si devono trovare. Ma innanzi tutto occorre la collaborazione fra Enti industriali e istituti operai. Il Comune potrà, dovrà poi integrare le iniziative, gli sforzi convergenti delle due classi. —

— Provvedendosi alla classe operaia, è pure doveroso che Gallarate abbia una scuola, che avvii i figli della borghesia alla cultura superiore. Io escludo l'Istituto Tecnico, che dà una cultura troppo faraginosa e infine poco solida e che apre troppo poche vie ai giovinetti studenti; inoltre vi è già un Istituto Tecnico a Varese e un altro a Legnano e bastano davvero.

Il Ginnasio dà una cultura non ampia, ma più seria e più profonda; sviluppa nei giovani l'attitudine a osservare e a ragionare; offre poi agli studenti larghe possibilità di avvenire. Nè si può pretendere – poichè vi sono Ginnasi a Busto e a Varese — che ragazzetti decenni vengano mandati alla ventura fuori di città o che le famiglie della media borghesia si costringano al duro sacrificio di inviare i loro figli in collegio. Se perciò siamo d'accordo nel concetto di dotare Gallarate di una *scuola media*, facciano il Ginnasio. Il quale, a voler parlar di cifre, è anche la scuola meno costosa.

E sul tavolo anche una proposta di federare gli sforzi scolastici di Gallarate, di Busto, di Legnano e magari di Saronno. Non per campanilismo, ma per una visione spregiudicata della realtà, io credo illusoria, utopistica una simile proposta. E il progetto da me difeso ha il vantaggio di non poggiare su utopie, ma di tentare di gettare le fondamenta nel terreno della modesta realtà.

Saluti cordiali

Avv. Guido Sironi

Per l'avvenire della nostra Città

Riceviamo dall'amico Milani e molto volentieri pubblichiamo:

Egregio Sig. *Direttore*
del Giornale «*Unione*»

Con vero piacere e con vivo interesse ho letto l'articolo «*Considerazioni amare*» pubblicato nell'ultimo numero del suo giornale.

Le considerazioni del Sig. S. P. sono purtroppo la realtà. Studiare, sfruttare, concretare occorre!

Non le sembrerebbe utile cosa che questo settimanale iniziasse nelle sue colonne la rubrica «Pro Gallarate», invitando i volonterosi cittadini a collaborarvi? Tutte le attuabili proposte e le buone idee potrebbero essere bene accette, purchè tutte mirino ad un unico scopo: quello di favorire lo sviluppo e l'abbellimento della nostra Città.

Come ebbe già ad occuparsi questo giornale (N. 2 dell'11-1-1919) una questione di indiscutibile vitale interesse cittadino è quello dell'impianto di una vasta rete tramviaria attraverso la nostra ridente ed industre plaga.

Tutta la stampa locale dovrebbe occuparsene coll'agitare e col tener sempre vivo, sino a fatti compiuti, l'argomento; col dimostrare come dall'attuazione di un sì importante progetto se ne avvantaggerebbero i nostri commerci ed i nostri mercati.

Gli uomini di buona volontà e gli uomini falcoltosi non mancano in Gallarate, occorre svegliare ed incitare quest'ultimi, se non vogliamo che la nostra Città venga dimenticata o considerata come una borgata qualunque.

Osservando un atlante pubblicato nel Gennaio 1918, editore l'Istituto Geografico De Agostini di Novara, (il 1918 non è poi troppo remoto, e Novara non è certamente in..... Australia!) ebbi la sgradita sorpresa di constatare come nella carta dell'Italia *Gallarate*, capoluogo di Circondario — nodo ferroviario — centro industriale, *non* vi figurasse, mentre vi era indicato il paesuccio di Oropa e Busto Arsizio era stampato in carattere grande come Bergamo!

Dimentiçanza per campanilismo oppure una biasimevole svista di chi disegnò la carta? E' un'amara considerazione che pur io desidero fosse meditata dai buoni gallaratesi.

Il Sig. S. P. ha infine ricordato nel precitato suo articolo l'estetica della nostra Piazza Vittorio Emanuele. Benissimo! Permetta che aggiunga come l'estetica reclami pure nuove case al posto di alcune casupole di Piazza Garibaldi, di Via Postcastello e Via Cavour; e *sopratutto* come le giuste esigenze della cittadinanza reclamino l'impianto dei bagni e del lavatoio pubblico.

Grazie anticipate, Egregio Sig. Direttore, per la cortese pubblicazione della presente e gradisca i miei distinti ossequi

Dev.mo
CESARE MILANI

Gallarate, 27 Maggio 1919.

COME SARÀ RISOLTO IL PROBLEMA
delle Scuole Professionali

Abbiamo dato l'altro giorno brevissima notizia della prima seduta della Commissione di Studio, per le scuole Professionali, ripromettendoci però di tornare prestissimo sull'importante argomento che giustamente appassiona la cittadinanza, specialmente quella parte di essa che più evidenti e più duraturi vantaggi ritrarrà dalla fondazione delle nuove scuole.

Noi abbiamo potuto assistere per cortese invito alla importante riunione ed abbiamo potuto interrogare inoltre, su alcuni punti delle decisioni prese e da dilucidare, l'assessore della P. I. comm. avv. Piceni. L'iniziativa, dopo la laboriosa discussione dell'altro giorno, può essere prospettata in questi termini:

Non si crede opportuno por mano alla riforma delle vecchie scuole di tessitura e di disegno. L'una e l'altra rispondono pienamente alle finalità per le quali erano state fondate e per quanto le riforme prospettate dai due direttori signor Abbiati e prof. cav. Salvagno, siano state riconosciute giustissime la Commissione ha dovuto dichiarare nè l'una nè l'altra delle due scuole possono essere oggetto di studio da parte sua, prima perchè esistono di già due commissioni che sovra intendano alle due istituzioni, poi perchè le scuole professionali che si vogliono fondare debbono avere altri scopi, altri mezzi e muovere quindi da iniziativa affatto nuova e con propositi e con criteri affatto diversi da quelli che indussero alla fondazione dei due istituti già esistenti.

Le nuove scuole professionali che si vogliono fondare a Gallarate sarebbero invece di tipo assolutamente nuovo in Italia, conosciutissimo invece all'estero specialmente nel Belgio e in Germania. Esse sarebbero a un dipresso un complemento delle officine. Guiderebbero gli apprendisti nei primi passi, ne rafforzerebbero la capacità produttiva, combattendo l'empirismo e la praticaccia che vietano alle nostre maestranze quel grado di perfezione che è stata invece raggiunto in altri paesi.

In conclusione i nuovi istituti potranno aver sede propria ma potranno svolgere anche la loro attività pesso gli stessi stabilimenti industriali della nostra zona. Le ore in cui gli operai sarebbero distratti dalle cure del lavoro per le cure scolastiche verrebbero egualmente compensate dagli industriali, i quali fanno già comprendere che ben volontieri si accolleranno il nuovo onere per sostenere queste scuole che se rappresenteranno un beneficio per gli operai, daranno certo altri notevoli benefici alle industrie.

Stabilite così le basi dell'iniziativa per il prezioso contributo di consigli e di vedute portate nell'adunanza dall'avvocato Buffoni, dello stesso comm. Piceni, dal cav. Salvagno e dai signori Abbiati e Zanetta, la Commissione di Studio ha creduto opportuno affidare a persone competente la preparazione di un dettagliato progetto che sarà discusso e vagliato in una prossima riunione e che la commissione farà suo provvedendo ai mezzi finanziari per tradurlo in pratica.

Non ci resta che di esprimere dunque un augurio, quello che la buona volontà dimostrata dai convenuti alla prima riunione si risolva in azione pronta e sollecita.

I nomi delle strade
Una lettera del comm. Rossi

Il comm. avv. Giuseppe Rossi ci scrive la seguente lettera che ben volontieri pubblichiamo:

Signor Direttore dell'*Unione*
Gallarate

Ho appreso dal suo pregiato giornale che il Consiglio Comunale di Gallarate nella sua prossima riunione delibererà sulla proposta della Giunta di intitolare una via della città a Scipione Ronchetti, proposta sulla quale — per non essersi trovato l'accordo fra i Consiglieri — fu chiesta e votata la sospensione.

Io penso che il tributo di omaggio che Gallarate dona alla memoria del compianto suo Deputato è degno, e sarà nel plauso di tutti.

Scipione Ronchetti ha adempiuto con onestà, con dignità, con amore il lungo mandato del Collegio; ebbe meriti come statista; fu esempio antico e costante di cittadino ed ebbe in cima ad ogni pensiero la grandezza della Patria.

Onorarne la memoria vuol dire fare atto di giustizia.

Mi creda.

Devotissimo
Avv. GIUSEPPE ROSSI

Un ricevimento ai Funzionari degli Enti Locali

Domani a Gallarate avrà luogo un ricevimento in onore della Presidenza dell'Associazione Nazionale dei Funzionari Enti Locali reduci dal Congresso tenutosi in questi giorni a Milano.

Il ricevimento avrà luogo alle ore 11 con un vermouth d'onore offerto dalla Sezione Gallaratese, nell'aula Consigliare del Broletto.

A mezzogiorno avrà quindi luogo una colazione d'onore nell'Albergo Leon d'Oro

Il Congresso di Milano

Per impossibilità materiale e per altre ragioni di opportunità rimandiamo al prossimo numero la relazione dei lavori del Congresso dei funzionari degli Enti Locali svoltosi a Milano in questi giorni.

IL IV ANNIVERSARIO DELLA GUERRA
La commemorazione nelle scuole

Il Ministero decide all'ultima ora di dichiarare *festa Nazionale* il XXIV Maggio. Ma l'avviso giunse alle nostre scuole alle 16 quando le lezioni erano già ultimate.

Il Direttore Didattico però con opportuno pensiero, aveva già provveduto a mandare la seguente e nobile circolare, agli insegnanti ed agli alunni:

«Quarto anniversario di guerra!

So una commemorazione nutrita del più puro patriottismo per una sentita riconoscenza verso i caduti, i maestri hanno esternato nei passati anniversari, oggi che gli Italiani, fieri del loro eroismo, lieti dell'evento, gloriosi della vittoria, sacra indiscutibile, piena e sublime i maestri devono esternare ai fattori di tanta gloria il dovere della gratitudine e del ricordo.

Sia perciò gloria ai caduti, gloria a chi alla vittoria ha dato vita e avvenire!

Sono passati quattro anni e con essi è passata la più violenta tempesta che mai abbia turbato questa Italia!

Si ricordino oggi agli alunni, cittadini che godranno domani i benefici di tanto valore, si ricordino i morti del Trentino e del Carso! Portiamo col pensiero un fiore sulle fosse dei morti accanto alle trincee, sulle vette consacrate dal sangue di tanti martiri!

Nel cuore dei nostri alunni sia piantato l'inesausto fiore della riconoscenza che la Patria deve ai caduti sugli altipiani e sulle rive del Piave. E sia sacra questa ricorrenza come sacra sarà la suprema, la doverosa gratitudine di tutti verso i combattenti, verso i mutilati, verso i caduti!

Il Direttore didattico
D. BETTINELLI

La commemorazione del 24 maggio
alla Sezione Mutilati

L'anniversario della dichiarazione di guerra dell'Italia, che in quest'anno si ripete in un'ora assai grave per il nostro paese, è stato commemorato dai Mutilati e Invalidi di guerra Gallaratesi in forma austera e solenne, avvicinando le loro anime a quelle di coloro che ancora soffrono negli Ospedali e a quelle immortali di coloro che la guerra ha sepolto nei Cimiteri.

Sabato scorso nel pomeriggio i Mutilati, si sono recati in corteo al Cimitero, ove hanno deposto una corona di fiori freschi e recato un saluto ai Caduti ivi sepolti, hanno poi rivarcato le soglie degli Ospedali cittadini, portando doni e conforto fraterno ai compagni ancora degenti.

I Mutilati che hanno voluto dare a questa cerimonia, l'impronta della massima serietà secondo le idee e le direttive del loro movimento, sentono il dovere di ringraziare l'egregio cav. Giulio Brusadelli, il quale seguendo una generosa consuetudine, ha rimesso al Consiglio Direttivo della loro Sezione la somma di L. 500, perchè fosse devoluta al nobile scopo di onorare i caduti e di porgere conforto ai feriti.

La commemorazione a Cascina Costa

Convitati dal Comandante e degli ufficiali del Campo d'Aviazione di Cascina Costa si riunirono sabato scorso a simpatica mensa all'aperto le rappresentanze dei Campi di Aviazione di Malpensa e di Lonate Pozzolo, dei presidi di Gallarate e di Busto Arsizio. Assistevano il Comandante della Legione czeco-slovacca Colonnello Beand, il Sottoprefetto e il Sindaco di Gallarate, il comm. avv. Piceni, il comm. avv. Rossi di Busto, il Comm. Caproni.

Al «Cinzano» il Comandante Capitano Cav. Pastore, con maschia parola, invitò i suoi Ufficiali a ricordare la data gloriosa della nostra entrata in guerra ed a mantenere sempre vigile e ardente l'entusiasmo per le vittorie della Patria che le indicano la sua missione e la sua via pur fra le difficoltà che sono create al compimento dei suoi diritti.

Rispose, pei convitati, l'avv. Giuseppe Rossi che, rifacendo in una felice sintesi la storia della nostra guerra, esaltò la data del 24 Maggio come quella che è e sarà la suprema fra le date Nazionali.

Affermò che l'epopea di glorie e di vittorie scritta col sangue dei suoi morti dal Popolo italiano, crede dalle tradizioni di Roma e dei Martiri del Risorgimento, non può tollerare che gli insuperati sacrifici restino senza i compensi che la sua dignità, la sua condotta leale, i suoi diritti le reclamano.

Chiude l'improvvisazione con un inno lirico alla Patria che, in piedi, attende giustizia per sè e per la pace del mondo.

Ismaele Mario Carrera - Direttore
Ghianni Giovanni - *Gerente responsabile*
Soc. in Acc. Sempl. Tip. Moderna - Picchio Piccinelli & C.

BANCA DI GALLARATE

Sede in GALLARATE

Agenzie in Carnago, Fagnano Olona, Lonate Pozzolo, Milano e Somma Lom.

Società Anonima — Capitale Sociale L. 5.000 000 — Totalmente versato — Riserve L. 1.500.000

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Aggregato all'Istituto Nazionale per i cambi con l'Estero

AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Ferno, Lonate Pozzolo, Somma Lombardo e Vizzola Ticino

ESERCIZIO XXXV° — **Situazione al 30 Aprile 1919**

ATTIVO				PASSIVO			
Cassa — Numerario	L. 2025958.04			Capitale Sociale	L.	5000000	—
Cassa — Eff. in scad. p. il Cassiere	» 321291.31	L.	2347249 35	Fondo di riserva ordinario L. 1025000.—			
Portafoglio		»	15873077 43	Fondo di riserva speciale di arrotondamento e di rispetto » 475000.—	»	1500000	—
Buoni del Tesoro		»	24382000 —	Conti Correnti	»	14668856	87
Fondi pubblici e privati		»	1490294 75	Depositi a risparmio e piccolo risparmio	»	15908812	48
Conti correnti		»	10724142 75	Depositi vincolati e buoni fruttiferi	»	9022017	54
Conti corrispondenti		»	13044891 01	Conti corrispondenti	»	22710396	90
Riporti		»	1304654 56	Creditori diversi	»	102638	40
Debitori per avalli		»	294175 70	Avalli per conto terzi	»	294175	70
Debitori diversi		»	75828 82	Effetti a pagare	»	38501	65
Cassa di Previd. degli Imp. (valori d'impiego)		»	86500 —	Cassa di Previdenza degli Impiegati	»	188849	85
Depositi di valori		»	23478240 83	Depositanti di valori	»	23478240	83
Stabili di proprietà		»	200000 —	Azionisti in conto dividendo	»	2272	—
Mobilio		»	2000 —	Esattorie	»	25381	89
Risconto buoni fruttiferi e libretti vin.		»	236757 20	Risconto Buoni del Tesoro	»	216115	90
Interessi passivi, spese d'amministr., ecc.		»	209773 20	» portafoglio	»	186684	—
				Utile lordo del corrente esercizio	»	419061	59
		L.	93758585 60		L.	93758585	60

Consiglieri di Turno: *Rag. Ambrogio Puricelli* — *Emilio Sacconaghi*

IL PRESIDENTE: PIETRO BELLORA

Il Direttore: *Giovanni Bossi*

Sindaci: *Ing. Stefano Calcaterra* — *Alessandro Maino* — *Alfonso Sanner*

Il Capo contabile: *Luigi Ceresa*

OPERAZIONI DELLA BANCA

Riceve versamenti in Conti Correnti nominativi liberi e vincolati all'interesse dal 3% al 4%

Emette Libretti di Risparmio all'interesse 3 %

Prelevamenti L. 5000 al giorno. Per somme superiori 5 giorni di preavviso.

Emette Libretti di Piccolo Risparmio all'interesse 3 1/4 %

Prelevamenti L. 1000 al giorno. Per somme superiori 5 giorni di preavviso.

Rilascia cassette di Risparmio a domicilio.

Emette Buoni Fruttiferi e Libretti a Risparmio vincolati all'interesse del 3 1/2 % se vincolati per un anno.

» » 3 1/4 % » » per 18 mesi.

» » 4 % » » per due anni.

Interessi esigibili semestralmente

Sconta cambiali a due firme.

Riceve effetti per l'incasso.

Apre conti correnti con garanzia

Apre crediti liberi e documentati in Italia e all'Estero.

Fa anticipazioni e riporti sui valori.

Riceve valori in semplice custodia ed in amministrazione.

Rilascia assegni e vaglia sulle principali città italiane ed estere

Acquista e vende valute e divise estere.

» » *valori per conto terzi.*

Paga le imposte per conto dei correntisti.

Incassa gratuitamente le cedole, esigibili a Gallarate ed a Milano ai depositanti di valori agli abbonati delle cassette ed ai corr.

Cede in abbonamento cassette-forti alle seguenti condizioni:

Categoria	DIMENSIONI	Per 6 mesi	Per 1 anno
1ª	Piccole 16 × 19 × 50	L. 6	L. 10
2ª	Medie 20 × 23 × 50	» 8	» 15
3	Grandi 22 × 29 × 50	» 12	» 20

ORARIO DI CASSA

dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 13.30 alle ore 16
al Sabato dalle ore 9 alle ore 13 senza interruzione.

Vendita di N.° 60.000 Obbligazioni

DELLA

SOC. AN. IT. ING. NICOLA ROMEO & C.

Capitale Sociale: L. 50.000.000 int. versato — SEDE: MILANO

VALORE NOMINALE: L. 500

PREZZO DI VENDITA: L. 487,50

GODIMENTO: 1.° APRILE 1919

TASSO 5 1/2 %

REDDITO EFFETTIVO: **5,65 %**

OLTRE IL PREMIO DI L. 12,50 AL RIMBORSO

Rimborso entro 20 anni alla pari con estraz.ni semestrali

GARANTITE CON IPOTECA DI I.° GRADO
SUGLI IMMOBILI, MACCHINARI ED IMPIANTI DELLA SOCIETA'

ESENTI DA QUALSIASI TASSA OD IMPOSTA PRESENTE E FUTURA

Le sottoscrizioni si ricevono:

presso tutte le filiali della **BANCA ITALIANA DI SCONTO** e presso i Banchieri, Banche ed Agenti di Cambio suoi Corrispondenti.

SOCIETÀ NAZIONALE
CREMA PER CALZATURE
"LIFT"
MILANO
Telefono 20-335

Deposito e Vendita:
Drogheria MOLINARI CAROLINA
GALLARATE

GABINETTO DENTISTICO
Dott. GIULIO MACCHI - Medico Chirurgo
Allievo della Scuola Dentaria di Ginevra
Via Arnetta N. 3 - GALLARATE - Via Arnetta N. 3
Apre tutti i giorni feriali meno il Venerdì.

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA SEMPLICE
PREMIATA
TIPOGRAFIA MODERNA
PICCHIO, PICCINELLI & C.
GALLARATE
Via Postporta N. 9
TELEFONO 172

Macchine da scrivere nuove e d'occasione

REMINGTON - UNDERWOOD - ROYAL - YOST
RELIANCE - OLIVER - CONTINENTAL - Ecc.

Nastri - Carte Carbone - Accessori per Dattilografia

OFFICINA di COSTRUZIONE e RICOSTRUZIONE e RIPARAZIONE
MACCHINE da SCRIVERE di ogni sistema

Prezzi ridotti – Preventivi gratis a richiesta

ADOLFO GUIDI
TELEFONO N. 206 — *Casella Postale 128* — GALLARATE — Corso Sempione —

NASTRI **WEBSTER** ORIGINALI
per macchine da scrivere
Carte Carbone MULTIKOPY
della
F. S. WEBSTER COMPANY
di Boston, Mass. (U. S. A.)
Gomme per cancellare "COLONEL"
della
ST. MUNGO MANIFACTURING C.°
di GLASCOW (Inghilterra)

QUALITA' SUPERIORI — *SENZA RIVALI!*

Deposito presso ADOLFO GUIDI - GALLARATE
CORSO SEMPIONE
Telefono 206 — Casella Postale 128

NECROLOGIE

Presso la Direzione dell' UNIONE in via Postporta, 9 si ricevono annunci necrologici ed inserzioni commerciali in genere per tutti i giornali di Milano.

Spazio disponibile